

**la normativa**

## Regolamento edilizio, così a Milano

Entrato in vigore dal 26 novembre, mette al centro sicurezza e qualità della vita



Il 26 novembre scorso è entrato in vigore il testo del nuovo Regolamento Edilizio di Milano. Il documento contiene disposizioni che incidono in maniera decisamente rilevante sull'edilizia e hanno immediati riflessi sulle iniziative imprenditoriali ad essa connesse.

a pagina 6

## Calatrava, il ponte che "divide"

L'opera veneziana da sempre al centro di polemiche, tra chi la esalta e chi la critica

Non passa giorno a Venezia senza nuove polemiche sul ponte di Calatrava. Certamente qualcosa non ha funzionato fin dall'inizio, a cominciare dal fatto che il "regalo" del grande ingegnere-architetto poteva ben indurre a qualche sospetto: "Timeo Danaos et dona ferentes" (temo i greci anche se portano regali). Questo ammonimento, nell'Eneide di Virgilio, fu pronunciato da Laocoonte ai Troiani.

La giunta regionale del Veneto ha reso operativa la legge per l'abbattimento delle barriere

## I segreti del Piano casa

Prevista la possibilità di ampliamenti fino a una quota massima del 40 per cento

Il Piano Casa promuove le misure per facilitare la vita e gli spostamenti delle persone affette da disabilità. La strategia è chiara: permettere di ampliare del 40 per cento la superficie degli edifici a condizione, però, che si abbattano tutte le barriere architettoniche presenti nelle strutture, anche private. La delibera datata 4 novembre 2014 della giunta regionale del Veneto, attuata per rendere operativa la disposizione di legge prevista nel Piano Casa, si colloca all'interno della normativa che regola i progetti relativi alle costruzioni di nuovi edifici o alle ristrutturazioni, anche parziali, di edifici già esistenti. Lo scopo è quello di coniugare gli interventi di riqualificazione energetica con l'eliminazione delle barriere architettoniche.



## Bocciati 60 parcheggi in Europa

Rampe ripide, ingressi troppo bassi, poca luce: ma esiste una soluzione

I test effettuati dall'Automobile Club tedesco "ADAC" su un totale di 60 parcheggi situati in 15 grandi capitali europee hanno prodotto risultati impressionanti: nessuna delle 60 autorimesse esaminate è stata classificata come "molto buona" e un garage su cinque non ha superato la prova. Sono state trovate diverse inadeguatezze a causa di rampe molto ripide, illuminazione insufficiente, ingressi garage troppo bassi - in alcuni casi solo 1,85 m di altezza - spazi auto

molto stretti. Il 20 per cento di questi parcheggi multipiano e sotterranei hanno ormai quasi 40 anni e non sono conformi alle norme attualmente in vigore. Per questi motivi, l'operazione di sosta in entrata o in uscita da alcuni degli stalli in questione si può improvvisamente trasformare in uno scenario da incubo e creare ansia al conducente, oltre a danni spesso evitabili al veicolo. Otto Wöhr GmbH, il produttore tedesco di sistemi di parcheggio meccanici e automatici, rap-

presentato in esclusiva in Italia dalla società veronese IdealPark, dimostra che è possibile rendere il posteggio molto più facile e più comodo. Il primo esempio è il "Park-Point" pubblico di Istanbul. Qui, l'installazione del sistema Parksafe 580 permette di ospitare fino a 276 veicoli distribuiti su quindici livelli di parcheggio, anche interrati. SUV, berline, auto sportive e familiari, con un peso complessivo fino a 2,6 tonnellate.

a pagina 8

**IN QUESTO NUMERO**

P.4 | **COME FARE**

IL PRECEDENTE

Infiltrazioni condominiali, no al risarcimento

P.5 | **SANT.AMBROGIO SALAZZARI**

Il ricordo di un uomo che è stato un vero maestro di vita

P.14 | **ARTE SPAZIO ESPOSITIVO**

Cinque artisti dentro la fabbrica

### Combilift...

Un elevatore moderno tra le volte antiche: a Bologna storia e funzionalità hanno trovato il perfetto punto di incontro

Plizzeghella - Stevan



www.petercoxitalia.it

**STOP ALL'UMIDITÀ**

**Peter Cox**

UNA BARRIERA DEFINITIVA CONTRO L'UMIDITÀ ASCENDENTE DEI MURI.

Verona Tel. 045 830301 3 • Milano Tel. 02 730675 • Roma Tel. 06 6869326



**PETER COX**  
RESTAURO ARTISTICO - MONUMENTALE

### Portogallo...

Una casa da sogno sull'Atlantico, nella cittadina di Lagos. Con un montauto che ottimizza alla perfezione gli spazi

**CEST**  
elevatori



# Genio<sup>ooo</sup>

Avvera il tuo desiderio di autonomia

**Il montascale semplice, sicuro ed affidabile**

**Realizzato su misura sia per scale dritte che con curva**

**Impianti in pronta consegna**

**Installazione semplice e veloce da personale qualificato**

**Finanziamenti personalizzati con assicurazione**

**Possibilità di ritiro e riutilizzo dell'usato**

**Vendita impianti di seconda mano completamente ricondizionati**



*Abbiamo a cuore  
le tue esigenze!*

Contattaci per richiedere  
un sopralluogo  
o un preventivo gratuito!  
**Tel. 045.6767631**  
**[www.montascalegenio.it](http://www.montascalegenio.it)**



Via Enrico Fermi, 9 – Settimo di Pescantina (VR) – Tel 045/6767631  
[info@cestrl.it](mailto:info@cestrl.it) – [www.cestrl.it](http://www.cestrl.it)

La giunta regionale del Veneto ha reso operativa la legge del 2009 per l'abbattimento delle barriere architettoniche

# Misure del Piano Casa su disabilità Previsto l'ampliamento fino al 40%

La percentuale esatta verrà stabilita dall'esecutivo, a seconda del livello di fruibilità garantita dell'intervento

Il Piano Casa promuove le misure per facilitare la vita e gli spostamenti delle persone affette da disabilità. La strategia è chiara: permettere di ampliare del 40 per cento la superficie degli edifici a condizione, però, che si abbattano tutte le barriere architettoniche presenti nelle strutture, anche private.

La delibera datata 4 novembre 2014 della giunta regionale del Veneto, attuata per rendere operativa la disposizione di legge prevista nel del Piano Casa, si colloca all'interno della normativa che regola i progetti relativi alle costruzioni di nuovi edifici o alle ristrutturazioni, anche parziali, di edifici già esistenti.



Lo scopo le prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico approvate ai sensi dell'art. 6 della L.R. 16/07.

Accanto agli incentivi previsti nella normativa per la riqualificazione energetica degli edifici, definiti in altra sede, si potrà quindi fruire anche di questo ulteriore "bonus" che, sia per gli interventi di ampliamento che di demolizione e ricostruzione attuati con il Piano Casa, è finalizzato al miglioramento della fruibilità degli edifici.

La delibera è collocata all'interno della normativa che riguarda i progetti relativi alle nuove costruzioni e alle restaurazioni

## IN PILLOLE...

Il 4 Novembre la giunta regionale ha reso operativa la misura prevista nel primo Piano Casa, ideata per promuovere l'abbattimento delle barriere architettoniche, grazie a una deroga che permette di ampliare l'edificio fino al 40 per cento.

Il provvedimento si affianca alle disposizioni già approvate per gli interventi di riqualificazione energetica

**progettourbano**  
IL PERIODICO DEI PROFESSIONISTI DEL COSTRUIRE  
anno 7 - numero 2

Autorizzazione Tribunale di Verona  
n. 1810 del 18-07-2008  
Testata iscritta al ROC

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
70% - CNSVERONA

Abbonamenti: 1,00 euro

Proprietà:  
PIZZEGHELLA STEVAN Srl  
Via E. Fermi, 9 - 37026  
Pescantina (VR)

Editore:  
GEO EDITORIALE S.R.L.  
Via A.Fleming, 17 - 37135 - Verona  
info@editorialeomnibus.it

Redazione:  
Via A.Fleming, 17 - 37135 - Verona  
Tel. 045.9275024  
redazione@progettourbano.it

Direttore responsabile:  
Emanuele Bonora

Grafica:  
Elena Bonuzzi  
Elisa Schillirò

Hanno collaborato:  
DUILIO Colonna, ELISA Tomasello, DAVIDE Lucchini, BARBARA De Marzi, Prof. FRANCO Laner e ALVARO Stevan

Pubblicità:  
Diretta Adv - Edizioni Regionali S.r.l.  
Via Fleming, 17 - 37135 Verona  
Tel. 045.9275024  
info@direttadv.it

Stampa:  
Litocenter Srl

Tiratura:  
15.000 copie stampate  
60.000 copie spedite via e-mail

Tutti i diritti riservati

Garanzia di riservatezza: L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: GEO Srl, via della Casa, 9 - 37122 - Verona. Le informazioni custodite dalla GEO Srl verranno utilizzate a solo scopo di inviare la testata e gli allegati, anche pubblicitari, di interesse pubblico (D.LEG. 196/2003 tutela dati personali)

zioni, anche parziali, di edifici già esistenti.

Lo scopo di tali provvedimenti è quello di coniugare gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici con l'eliminazione delle barriere architettoniche. È un'azione combinata, resa possibile grazie agli ulteriori incentivi previsti nel primo Piano Casa, come disposto dall'art. 11 bis della L.R. 08.07.2009 n. 14 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche". La misura è stata poi ripresa dall'art. 12 della L.R. 29.11.2013 n. 32 "Nuove disposizioni per il sostegno e la riqualificazione del settore edilizio e modifica di leggi regionali in materia urbanistica ed edilizia", che fa parte del terzo Piano Casa.

Questo importante tassello è stato reso operativo con un provvedimento della giunta regionale, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto (Bur), che ha definitivamente approvato le

È già stata attivata una prima forma di monitoraggio sull'utilizzo delle norme, attraverso l'istanza di rilascio del titolo edilizio

integrazioni alle prescrizioni tecniche, relative agli interventi che garantiscono la fruibilità degli edifici mediante l'eliminazione delle barriere architettoniche. Sarà quindi possibile incremen-

tare fino ad un ulteriore 40 per cento le percentuali di ampliamento degli edifici, il tutto in deroga alle previsioni dei regolamenti comunali e degli strumenti urbanistici comunali, provinciali e regionali per gli interventi finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche (il riferimento è all'art. 7, comma 1, lettere a), b), e c) della L.R. 12.07.2007, n. 16).

Nel provvedimento sono precisate le modalità per il calcolo delle percentuali di incremento ottenibili, sino ad un massimo del 40 per cento complessivo. La possibilità e la percentuale di ampliamento verranno infatti determinate dalla Giunta regionale, dopo aver sentito la competente Commissione consiliare. Il criterio di valutazione è, prima di tutto, il livello di fruibilità garantito dall'intervento, integrando allo

Contestualmente, considerate le finalità del provvedimento che ha come obiettivo il miglioramento della qualità complessiva delle strutture incentivando l'eliminazione delle barriere architettoniche, la giunta veneta ha disposto anche che sia attivata una prima forma di monitoraggio sull'utilizzo della normativa a livello regionale.

Per questo scopo, in sede di presentazione dell'istanza di rilascio del titolo edilizio abilitativo presentata in Comune, il progettista dell'intervento provvederà ad inviare, in formato pdf, copia della relazione tecnica illustrativa contenente le indicazioni utili all'individuazione delle principali caratteristiche dell'intervento, da trasmettere alla seguente casella di posta elettronica: pianocasa@regione.veneto.it.



La norma attuata è la Legge Regionale 08.07.2009 n. 14 del Piano Casa, poi ripresa nella Legge Regionale 29.11.2013 n. 32 del Piano Casa 2013



Il progettista dell'intervento provvederà ad inviare, in formato pdf, copia della relazione tecnica all'indirizzo pianocasa@regione.veneto.it

Lo ha deciso la Corte d'Appello di Ancona con la sentenza del 20 marzo 2014, che ha confermato il primo grado

# Infiltrazione dal tubo condominiale nessun risarcimento per l'inquilino

Il proprietario dell'immobile non è tenuto alle riparazioni in presenza di infiltrazioni provenienti dall'esterno

Può succedere, soprattutto con immobili datati o non realizzati a regola d'arte, che si verifichino delle fastidiose infiltrazioni d'acqua. Queste portano ad umidità all'interno dei locali e, con il passare del tempo, possono anche danneggiare la struttura stessa dell'immobile. In caso di infiltrazione derivante dalla rottura di un tubo condominiale l'inquilino dell'immobile non ha diritto a nessun risarcimento. Infatti, in questo caso, il proprietario dell'immobile locato non è tenuto alle riparazioni in presenza di infiltrazioni provenienti da parti condominiali esterne all'immo-



zione del contratto disposta con l'ordinanza di sfratto produce effetti in ogni altro giudizio, tra le parti stesse, avente ad oggetto ulteriori pretese inerenti al medesimo rapporto contrattuale. Pertanto, nel caso in esame, l'eccezione di inadempimento per vizi della cosa avrebbe dovuto essere proposta dalla conduttrice nel giudizio di sfratto per morosità.

Quanto al risarcimento dei danni da infiltrazioni, la Corte osserva che le macchie di umidità riscontrate sono relative alle pareti esterne del fabbricato, non risultando le stesse presenti all'inter-

L'inquilino che non paga l'affitto deve lasciare l'immobile se non eccepisce il mancato intervento del proprietario per rimediare al danno

## IN PILLOLE...

**Il guasto non può costituire motivo per la compensazione delle spese perché non incide sul godimento dei locali da parte degli abitanti. Il proprietario non è quindi tenuto alle riparazioni.**

Nelle prestazioni corrispettive, ciascuno dei contraenti può rifiutarsi di adempiere la sua prestazione, se l'altro non adempie alla propria

bile locato, ancor più quando l'alterazione dell'immobile, causata dalle infiltrazioni stesse, non ne impedisca al conduttore il godimento secondo l'uso pattuito. Infatti, l'eventuale clausola che prevede espressamente l'esonero da responsabilità del proprietario per danni derivati per fatto di terzi non rientra nell'ambito delle cosiddette clausole vessatorie, che richiedono la doppia sottoscrizione (ex articolo 1341 del codice civile), in quanto diretta semplicemente a circoscrivere la sfera delle obbligazioni contrattuali e la correlativa responsabilità dei contraenti.

È questo, in estrema sintesi, quanto sancito dalla Corte d'Appello di Ancona attraverso la sentenza numero 586 dello scorso 20 marzo 2014, che ha confermato la decisione di primo grado.

Quindi, l'inquilino che non paga l'affitto deve lasciare l'immobile, se non eccepisce subito il man-

cato intervento del proprietario per porre rimedio alle infiltrazioni. In ogni caso, se le infiltrazioni sono di lieve entità e non impediscono l'utilizzo dell'immobile, il proprietario non è obbligato ad

La presenza di umidità in un locale non è imputabile ai locatori se si tratta di un inconveniente di lieve entità, che non incide sulla vivibilità

attivarsi per la riparazione. Né tale circostanza può giustificare la compensazione delle spese processuali, che vanno imputate interamente al conduttore.

La vicenda sotto la lente di ingrandimento della Corte d'Appello di Ancona può essere

riassunta così. I proprietari dell'immobile ottenevano ordinanza di sfratto per morosità della società conduttrice, con contestuale decreto ingiuntivo per il pagamento dei canoni scaduti. La conduttrice, a sua volta, agiva per la risoluzione del contratto per gravi vizi dell'immobile locato (umidità e infiltrazioni), nonché per l'opposizione al decreto ingiuntivo emesso nei propri confronti.

Il tribunale rigettava le domande della conduttrice, compensando però le spese processuali tra le parti, considerato che la presenza di umidità non era imputabile ai locatori e, comunque, trattandosi di inconveniente di lieve entità, che non aveva inciso sul godimento dell'immobile.

I proprietari proponevano appello limitatamente al capo della sentenza riguardante la spesa processuali, a loro dire imputabili solo alla conduttrice. Quest'ultima si costituiva in giudizio, contestando la decisione del tribunale nella parte in cui, pur avendo accertato la presenza di umidità e infiltrazioni, non aveva tenuto in giusta considerazione la domanda di risoluzione del contratto per gravi vizi della cosa.

È noto che, nei contratti a prestazioni corrispettive, ciascuno dei contraenti può rifiutarsi di adempiere la sua prestazione, se l'altro non adempie o non offre di adempiere la propria (art. 1460 c.c.). Così, ad esempio, nel contratto di locazione il conduttore può rifiutarsi di pagare i canoni di affitto eccependo l'inadempimento del proprietario di

garantire il buon funzionamento dell'immobile (art. 1512 c.c.). Nel caso di specie i giudici d'appello rilevano che l'eccezione di inadempimento, fondata sulla presenza di umidità e infiltrazioni, deve essere necessariamente

no dei locali, e di entità tale da poter influire negativamente sul godimento dell'immobile.

Le denunciate infiltrazioni, in particolare, sono riconducibili ad un tubo discendente esistente all'interno della muratura, da



eccepita dal conduttore moroso nel procedimento di convalida di sfratto, promosso dal proprietario dell'immobile.

L'ordinanza di convalida di sfratto per morosità, infatti, una volta preclusa l'opposizione ex art.668 c.p.c., acquista efficacia di cosa giudicata sia sull'esistenza del rapporto contrattuale, sia sull'inesistenza di precedenti fatti impeditivi, estintivi e modificativi del rapporto non dedotti con l'opposizione, sia, in generale, sull'intervento di una causa di risoluzione del contratto di locazione.

Detto in altri termini: la risolu-

considerare di pertinenza condominiale. Le stesse infiltrazioni non hanno comunque impedito l'uso dell'immobile. Anche dopo la convalida di sfratto, infatti, la società conduttrice ha continuato a svolgere l'attività imprenditoriale, a riprova della idoneità dell'immobile all'uso pattuito, nonostante la presenza delle infiltrazioni. Pertanto, alla luce del principio di diritto anzidetto, non si configura l'obbligo del locatore di intervenire per ripristinare il buono stato dell'immobile.

Fonte:

Condominioweb.com



■ Nel dopoguerra, grazie al suo contributo, l'istituto divenne una fucina di idee e un vero e proprio laboratorio

# Salazzari e la scuola d'arte "Brenzoni" di Sant'Ambrogio di Valpolicella

Il ricordo di un uomo che è stato non solo un insegnante, ma anche un vero maestro di vita per molti allievi

Fin dai tempi antichi a Sant'Ambrogio di Valpolicella erano presenti scuole dove si imparava a lavorare la pietra; durante la dominazione longobarda, Mastro Orso dirigeva una scuola di scalpellini e scultori a San Giorgio. Nel 1868 il conte Paolo Brenzoni fondò una piccola "scuola gratuita di ornato, geometria, architettura e plastica", per contribuire alla formazione culturale e alla preparazione tecnica e professionale dei numerosi scalpellini presenti sul territorio ambrosiano, al fine

"Riusciva a coinvolgere tutti, parlando di arte e di poesia. Gli allievi lo accoglievano festosi e lo ascoltavano rapiti".



di migliorare la loro condizione sociale.

Fra i direttori e artisti che hanno insegnato presso la Scuola d'Arte "Paolo Brenzoni" e che si sono susseguiti dal 1868 ad oggi è ancora caro il ricordo dello scultore veronese Mario Salazzari.

Francesco Zanoni, suo ex allievo, classe 1926, ricorda: "Salazzari venne accompagnato a Sant'Ambrogio dall'architetto Libero Cecchini per dirigere la scuola d'arte e insegnare scultura modellata. Arrivò nel 1947 per sostituire il direttore Egidio Girelli, suo professore alla Cignaroli, e rimase con noi fino al 1950 circa. Ci insegnò a modellare la creta, a lavorare il gesso, ci indirizzò verso il figurativo. Fu un periodo intenso, la vita era dura dopo la guerra e in Salazzari trovammo non solo un maestro d'arte, ma un maestro di vita. Riusciva a coinvolgere tutti, parlando di arte e di poesia. Arrivava da Verona con la littorina la mattina presto e i suoi allievi lo accoglieva-

## IN PILLOLE...

Lo scultore veronese Mario Salazzari è ancora oggi una delle figure ricordate con più affetto tra quelle che hanno diretto e insegnato alla Scuola d'Arte "Paolo Brenzoni", dove arrivò nel 1947. Venerato dagli allievi, amava circondarsi di amici e discutere di arte e poesia. Sotto la sua guida l'istituto divenne un vivace laboratorio di idee e sperimentazione.

no festosi alla fermata e lo accompagnavano per un tratto di strada. Lo ascoltavano rapiti mentre spiegava loro le bellezze della natura, la vita delle piante che trovavano sul loro cammino, le bellezze del mondo. Cercava spesso modelli e modelle fra gli allievi ma anche fra gli ambrosiani, che partecipavano con grande gioia. Ricordo ancora quando io, Bruno Savoia e Bruno dal Fo realizzammo i nostri autoritratti in gesso, a dimensioni naturali, in posizione distesa, a tutto tondo, opere che purtroppo sono andate distrutte. Quando ci trovavamo a lavorare avevamo spesso un folto pubblico che veniva a vedere e a dare consigli... Oltre

che a scuola ci trovavamo spesso in un locale, presso l'edificio chiamato "Casa del popolo", dove si disegnavano, si scolpiva, si studiava l'anatomia. Quando noi allievi posavamo, le ragazze del paese volevano partecipare anch'esse alle lezioni di modellazione, ma spesso venivano sgridate dalle madri perchè non stava bene, anche se noi posavamo con i pantaloncini da calcio".

La signora Giuseppina Boaretto, moglie dell'allievo Renzo Zorzi, ricorda che spesso Mario Salazzari e Renzo si incontravano per fare teste e busti anche dopo il periodo di insegnamento di Salazzari alla Scuola d'Arte. Lavoravano per ore e ore, non sentivano fame o sete, iniziavano al pomeriggio e a volte andavano avanti fino a tarda sera. "Quando nel 1960 Vittorio Cecchini, il padre dell'architetto Libero, era in fin di vita - racconta Giuseppina - Salazzari chiamò Renzo e insieme si recarono a casa dell'amico. Gli unsero il viso con la vasellina e piano piano crearono la maschera che poi, alla morte di Vittorio, fu utilizzata dagli operai della Cooperativa Piatti per riprodurre il volto del loro amato direttore in marmo rosso verona (opera che si può vedere ancora sulla sua lapide, nel cimitero di Sant'Ambrogio). Noi abitavamo di fronte alla scuola d'arte e Mario era spesso nostro ospite. Durante la ricreazione veniva a casa nostra dove beveva il brodo con dentro

sempre un goccio di vino rosso e poi di corsa tornava in classe. Spesso Salazzari chiamava Renzo per mostrargli qualche progetto. Diceva che l'opera doveva passare sempre sotto un altro occhio. E così i due andavano a Verona da Brustolin, in fonderia, passavano poi dallo studio di Salazzari e infine alla Bottega del Vino...". Salazzari amava circondarsi di amici. La signora Lia, che gestisce la trattoria "Dal Maestro" a Sant'Ambrogio, a quei tempi era molto giovane; ricorda che Salazzari e i suoi allievi passavano sempre qualche ora nella sua trattoria, ritrovo di artisti, soprattutto scultori. Mangiavano la trippa, pane e salame e discutevano sempre di arte e di nuovi progetti. A volte partivano tutti insieme da Sant'Ambrogio per recarsi nello studio di Mario, a Verona, per aiutarlo nella realizzazione di monumenti e opere commissionate. La serata finiva poi alla Bottega del Vino, dove Salazzari aveva una stanza riservata. Lì si trovavano artisti veronesi, pittori, scultori, per discutere delle nuove tendenze artistiche, ma anche per raccontare aneddoti o per sentire recitare le poesie di Mario. I suoi allievi lo veneravano. Era stato spesso emarginato per il suo credo politico e raccontava loro la sua esperienza di partigiano, che gli aveva lasciato la mano destra tremante a causa delle torture subite dai tedeschi. La passione per

Furono realizzati importanti lavori fra cui l'architrave della chiesa di Ceraino e l'archivolto del portale della chiesa di San Michele di Gaium

lo scolpire però era così forte che aveva imparato ad usare la mano sinistra, con ottimi risultati.

Con Salazzari la scuola d'arte divenne una fucina di idee e un vero e proprio laboratorio, dove con gli studenti furono realizzati importanti lavori fra cui l'architrave del portale della chiesa di Ceraino e l'archivolto del portale della chiesa di San Michele di Gaium. Gli allievi partecipavano volontariamente, sentivano la fiducia che il maestro riponeva nella loro capacità e nel loro lavoro.

Oggi, a testimoniare gli anni scolastici sotto la direzione Salazzari, rimangono ancora tre bassorilievi eseguiti dagli allievi, che raccontano la vita degli ambrosiani di quell'epoca, nei quali è rappresentato il lavoro dello scalpellino e la dura realtà dell'emigrazione in America.

Beatrice Mariotto,  
Direttore della Scuola d'Arte  
"Paolo Brenzoni"



Savoia Bruno - Autoritratto disteso

Il testo è entrato in vigore il 26 novembre, con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Lombardia

# Il nuovo regolamento edilizio di Milano Al centro sicurezza e qualità della vita

Verifiche statiche per gli edifici di oltre 50 anni. Interventi obbligatori e sanzioni per stabili e aree abbandonate

Il 26 novembre scorso, con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, è entrato in vigore il testo del nuovo Regolamento Edilizio di Milano.

Il documento contiene disposizioni che incidono in maniera rilevante sull'edilizia e hanno immediati riflessi sulle iniziative imprenditoriali ad essa connesse.

Le novità introdotte sono molteplici: tra quelle di particolare interesse o comunque di rilievo per la città vanno di certo segnalate le norme per il recupero degli immobili abbandonati o in disuso e la revisione obbligatoria per stabili con almeno 50 anni di vita.



Il documento contiene disposizioni che incidono sull'edilizia e hanno immediati riflessi sulle iniziative imprenditoriali

## RECUPERO DEGLI IMMOBILI ABBANDONATI

Le novità di particolare interesse o comunque di rilievo per la città, contenute nel regolamento e che vanno di certo segnalate, riguardano le norme per il recupero degli immobili abbandonati o in disuso e la revisione obbligatoria per stabili con almeno 50 anni di vita.

tativa, all'esecuzione degli interventi di manutenzione e di pulizia degli immobili e delle aree.

Le spese sostenute dall'amministrazione dovranno essere rimborsate dai proprietari entro 30 giorni dalla richiesta. In caso di inottemperanza ai suddetti ordini è comunque prevista una sanzione pecuniaria di 500 euro per ogni metro quadrato di consistenza catastale dell'immobile e delle aree.

Inoltre il Consiglio comunale, in caso di inerzia della proprietà e impossibilità di intervenire in via sostitutiva, qualora accerti che lo stato di abbandono, di degrado urbano e di incuria degli edifici rappresenti un immi-

Il mancato rispetto delle norme sull'abbandono porta a una sanzione di 500 euro per ogni metro quadrato di consistenza catastale

L'articolo 11 del regolamento infatti introduce una disciplina innovativa che riguarda gli obblighi di manutenzione delle costruzioni presenti all'interno del territorio comunale. In primo luogo i proprietari hanno l'obbligo di mantenere le costruzioni in condizioni di agibilità, decoro, idoneità igienica e sicurezza socio-ambientale, assicurando i necessari interventi. L'amministrazione, da parte sua, potrà far eseguire in ogni momento le ispezioni per accertare le condizioni delle costruzioni e determinare gli adeguamenti necessari che verranno prescritti ai proprietari degli immobili.

Inoltre il regolamento prevede che tutti i fabbricati, entro 50 anni dalla data di collaudo delle strutture o, in assenza di questo, dalla loro ultimazione, devono essere sottoposti ad una verifica di idoneità statica certificata da un tecnico abilitato. Gli edifici interessati, per almeno metà della

loro superficie, da cambio di destinazione d'uso, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione dovranno essere sottoposti a verifica di idoneità statica. Ciò dovrà avvenire anche nel caso non sussistano gli estremi di legge per un nuovo collaudo statico. Entro 5 anni, a partire dalla data di entrata in vigore del Regolamento Edilizio dello scorso 26 novembre, tutti i fabbricati esistenti ultimati da più di 50 anni, o che raggiungeranno i 50 anni in questo periodo, non in possesso di certificato di collaudo, dovranno essere controllati. Entro 10 anni dovranno essere collaudati invece tutti i fabbricati esistenti con data di collaudo delle strutture superiore a 50 anni (o che raggiungeranno i 50 anni in questo periodo).

In caso di mancato rilascio di tali certificazioni nei tempi previsti viene meno l'agibilità dell'edificio o delle parti di esso non certificate.

Il Regolamento prevede inoltre importanti innovazioni anche in materia di recupero urbano di edifici. In particolare, nel caso le strutture non siano mantenute per periodi prolungati, sono previste sanzioni incisive.

L'articolo 12 del Regolamento stabilisce che i proprietari devono provvedere alla custodia, alla manutenzione ed al decoro dei propri immobili, anche al fine di evitare fenomeni di degrado urbano, occupazioni abusive, nonché situazioni di pericolo per l'ordine pubblico, per l'integrità fisica della popolazione e per la sicurezza urbana.

L'amministrazione diffonderà i proprietari ad eseguire interventi di ripristino, pulizia e messa in sicurezza delle aree nonché recupero degli edifici sotto il profilo edilizio, funzionale ed ambientale, qualora si accerti che lo stato di abbandono, degrado, incuria degli edifici determini

pericolo per la sicurezza, la salubrità o l'incolumità pubblica, oppure disagio per il decoro e la qualità urbana. Entro 90 giorni dalla diffida i proprietari devono presentare un progetto preliminare relativo agli inter-

I fabbricati, entro 50 anni dalla data di collaudo delle strutture o dalla loro ultimazione, devono essere sottoposti a verifica di idoneità

venti di recupero che si intendono sostenere ed una relazione tecnica esplicativa dei tempi e delle modalità prescelte. Decorso i 90 giorni, in caso di inerzia da parte della proprietà, il Comune provvederà, in via sostit-

nente pericolo per la sicurezza pubblica provvederà, altresì, ad attivare uno tra i seguenti procedimenti: attribuzione al bene di una destinazione pubblica, di interesse pubblico o generale; recupero delle aree non residenziali dismesse, ai sensi dell'art. 97-bis della l.r. n. 12/2005.

L'amministrazione, nel corso dell'istruttoria su nuovi interventi edilizi inerenti ad aree libere, dovrà accertare se il richiedente è titolare di beni immobili in disuso e abbandonati. In caso affermativo l'avvio degli interventi sull'area libera sarà condizionato alla presentazione di una proposta di intervento dell'immobile in disuso e/o abbandonato e all'avvio dei lavori sullo stesso. Ma quali sono gli edifici che si possono definire "abbandonati"? Si presumono abbandonati gli edifici che non siano mantenuti e utilizzati per più di 5 anni, ove tale non utilizzo riguardi almeno il 90 per cento delle loro superfici.

Le disposizioni del Regolamento appaiono quindi evidentemente in grado di incidere in modo sostanziale sul diritto di proprietà. Il tema è al centro di un dibattito mediatico e politico sul bilanciamento tra la tutela dei suddetti diritti costituzionalmente garantiti e l'esigenza di limitare il consumo del suolo ed incentivare la riqualificazione delle aree dismesse all'interno del perimetro urbano. Sul sito del Comune di Milano è disponibile una mappatura preliminare degli immobili privati ritenuti inutilizzati ed in stato di degrado. La ricognizione è frutto di una prima analisi conoscitiva finalizzata ad individuare gli interventi che l'amministrazione considera particolarmente urgenti e che saranno, presumibilmente, sottoposti alle procedure previste dall'articolo 12.



Problema mobilità. Per il Tar del Lazio le strutture ricettive che ostacolano i disabili non sono a norma di legge

# B&B: per un'accoglienza senza barriere

Il Consiglio di Stato boccia gli affittacamere con spazi inadeguati per chi ha una ridotta capacità motoria

Affittacamere e Bed & Breakfast devono essere accessibili ai disabili. A stabilirlo una sentenza del Consiglio di Stato che conferma un precedente pronunciamento del Tar del Lazio.

La vicenda, portata alla luce dal Codacons, ha riguardato un affittacamere nel quartiere Esquilino a Roma che non rispettava le leggi vigenti in materia di sicurezza e di accessibilità per le persone con disabilità. Al ritiro della licenza, deciso dal Tribunale amministrativo regionale, si era opposto il Comune di Roma, che aveva impugnato la sentenza portandola davanti al Consiglio di Stato. Quest'ultimo però ha confermato quanto stabilito dai giudici del Lazio. Una decisione che ha raccolto gli applausi delle associazioni dei consumatori e di quelle che si battono quotidianamente per eliminare gli ostacoli che inibiscono l'accesso ai disabili ad un numero ancora troppo elevato di locali.

"Ora, per effetto di tale sentenza, tutti gli affittacamere, i



"Ora, per effetto di tale sentenza, affittacamere, B&B e strutture alberghiere di Roma, dovranno adeguare i propri locali"

B&B e le strutture alberghiere della capitale, dovranno

adeguare i propri locali nel rispetto della normativa vigente contro le barriere architettoniche - ha affermato il presidente del Codacons, Carlo Rienzi -. Se ciò non avverrà, rischieranno di vedersi ritirare la licenza".

Così il Consiglio di Stato ha motivato la sua decisione: "Il Tar, muovendo dalla verifica condotta dal consulente, ha ritenuto che le condizioni di ristrettezza degli spazi fossero

tali da rendere estremamente difficoltosa la capacità di fuga di soggetti con ridotta capacità motoria. Il Collegio ritiene di condividere le medesime conclusioni. Devono, pertanto, essere respinti gli appelli e confermato l'annullamento dell'autorizzazione comunale per la suesposta motivazione".

I giudici hanno infatti osservato che è "emersa non soltanto la non conformità della struttura ricettiva alle norme tecniche per l'eliminazione delle barriere architettoniche di cui al D.M. n. 236, ma anche l'estrema ristrettezza di taluni spazi tale da porre in dubbio, secondo il Collegio, la conformità della struttura all'art. 22 del D.M. 9.4.1994 in materia di prevenzione degli incendi non solo in relazione alla presenza di persone con ridotta capacità motoria ai sensi del D.M.

n.236, ma di qualunque persona con ridotta capacità anche a causa di circostanze contingenti o della propria età". La sentenza del Consiglio di Stato potrebbe essere presa ora d'esempio da diverse as-

Il CdS ha confermato la sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio che aveva ritirato la licenza al gestore

sociazioni di consumatori per nuovi ricorsi nei confronti di Bed & Breakfast, di studi professionali e altre tipologie di locali, purtroppo ancora in parte inaccessibili alle persone con disabilità.

## IN PILLOLE...

Affittacamere e Bed & Breakfast devono essere accessibili ai disabili. A sollevare la questione è stato il Codacons.

Protagonista Idealpark, azienda leader in Italia

## Bau 2015 a Monaco Va in scena l'edilizia

Attesa per le novità sugli ascensori per auto

Mancano poche settimane alla prossima edizione di Bau, il salone internazionale di architettura, materiali e sistemi che si terrà a Monaco di Baviera dal 19 al 24 gennaio 2015. Il grande evento fieristico in calendario nella città tedesca rappresenta il principale appuntamento per il settore edilizio a livello internazionale, dove operatori qualificati da tutto il mondo presentano idee e soluzioni innovative per entrare nel futuro delle costruzioni. Uno degli aspetti che genera sempre più interesse e curiosità è quello dei parcheggi meccanizzati e degli ascensori per auto. Sono sistemi che fanno incontrare ingegneria e soluzioni



creative e funzionali inserite nei contesti più diversi. Anche Idealpark, azienda leader del settore in Italia, sarà presente a Bau. In particolare, nello stand 523 allestito nel padiglione B3, Idealpark presenterà le ultime innovazioni sugli ascensori per auto, che mirano a coniugare comfort, estetica e funzionalità, sempre in linea con il risparmio energetico e la sostenibilità.



Bisogna intervenire per scongiurare inconvenienti e guai legali

## Direttive UE sulla sicurezza L'importanza delle normative

Il corretto controllo e la manutenzione di cancelli, porte automatiche e baie di carico sono necessari per prevenire gravi infortuni e incidenti

Gli infortuni domestici si preven- gono a partire dall'ingresso di casa. Tra i molti incidenti, che ancora troppo spesso vengono definiti come 'tragiche fatalità', ci sono quelli

A regolamentare l'automazione di accessi carrai e pedonali sono le Normative UNI/EN12453-EN12445-prEN12650-1 e 2



dovuti a basculanti, cancelli, ingressi pedonali malfunzionanti. Spesso le vittime sono purtroppo bambini, meno consapevoli dei rischi e fisicamente più deboli. Le direttive europee definiscono responsabilità precise per costruttori, installatori, proprietari, amministratori o gestori degli impianti. Qualora si manifestino guasti o malfunzionamenti dovuti alla mancata manutenzione indicata dal costruttore, le responsabilità si trasferiscono automaticamente dall'in-

stallatore al proprietario o al gestore dell'impianto (amministratore condominiale, responsabile della sicurezza). A regolamentare, ai fini della sicurezza, l'automazione degli accessi carrai e pedonali sono le Normative Europee UNI /EN12453 - EN12445 - prEN12650-1 e 2, ormai in vigore da oltre 10 anni. Tra le maggiori aziende del settore, la Stevan Elevatori offre servizi di manutenzione e riparazione dedicati, al fine di

garantire a proprietari e gestori la sicurezza degli impianti e il rispetto dei regolamenti vigenti. L'azienda dispone di uno staff tecnico formato ad hoc per la risoluzione dei problemi e per il controllo periodico di tutti i tipi di elevatori e parcheggi meccanici. Un contratto a norma infatti non solo tutela il cliente, ma garantisce efficienza ad impianti importanti per l'accesso agli edifici. La sicurezza, appunto, va garantita già dalla porta di casa o da quella dell'ufficio.

■ L'Automobile Club ADAC ha testato le autorimesse di 15 capitali del Vecchio Continente, con risultati insoddisfacenti

# Voti scarsi per 60 parcheggi in Europa: rampe ripide, ingressi bassi, poca luce

Ma la soluzione esiste: la veronese IdealPark propone tecnologie per la sosta innovative e all'avanguardia

I test effettuati dall'Automobile Club tedesco "ADAC" su un totale di 60 parcheggi situati in 15 grandi capitali europee hanno prodotto risultati impressionanti: nessuna delle 60 autorimesse esaminate è stata classificata come "molto buona" e un garage su cinque non ha superato la prova.

Sono state trovate diverse inadeguatezze a causa di rampe molto ripide, illuminazione insufficiente, ingressi garage troppo bassi – in alcuni casi solo 1,85 m di altezza – spazi auto molto stretti. Il 20 per cento di questi parcheggi multipiano e sotterranei hanno ormai quasi 40 anni e non sono conformi alle norme attualmente in vigore. Per questi motivi, l'operazione di sosta in entrata o in uscita da alcuni degli stalli in questione si può improvvisamente trasformare in uno scenario da incubo e creare ansia al conducente, oltre a danni spesso evitabili al veicolo.

**Il sistema automatico Parksafe è dotato di una corretta illuminazione e di telecamere di sorveglianza**

Otto Wöhr GmbH, il produttore tedesco di sistemi di parcheggio meccanici e automatici, rappresentato in esclusiva in Italia dalla società veronese IdealPark, dimostra che è possibile rendere il posteggio molto più facile e più comodo. Il primo esempio è il "Park-Point" pubblico di Istanbul. Qui, l'installazione del sistema Parksafe 580 permette di ospitare fino a 276 veicoli distribuiti su quindici livelli di

parcheggio, anche interrati. SUV, berline, auto sportive e familiari, con un peso complessivo fino a 2,6 tonnellate e dimensioni nette di larghezza fino a 2,20 m, sono facilmente collocati su vari livelli tramite quattro cabine di trasferimento.

Un sistema di guida automatizzato indica la strada al conducente verso il parcheggio sotterraneo proprio prima di superare la barriera, per poi accedere alle aree di trasferimento delle auto. La porta di una delle cabine libere si apre e il conducente accede ad un accogliente spazio di transito ben illuminato. Gli vengono poi fornite le istruzioni sulle successive sequenze di parcheggio tramite un display montato a parete. In alternativa, per tutto il giorno è a disposizione il personale di servizio di assistenza.

La zona in vetro per il trasferimento del veicolo nel sistema Parksafe 580 è inoltre dotata di illuminazione soft ed è controllata da telecamere.

L'utente lascia poi l'area di sosta attraversando un'ampia zona di uscita in marmo ornata con opere d'arte.

Le operazioni effettive di parcheggio vengono eseguite in modo completamente automatico dal sistema IdealPark Parksafe 580.

I vantaggi ed i benefici di questo sistema automatico rispetto ai garage a rampe convenzionali sono subito evidenti. Innanzi tutto anche se i sistemi Parksafe sono realizzati in spazi ristretti, questo non va a scapito della comodità o dei costi a carico degli utenti. Inoltre le tecnologie sono molto user-friendly: lo spazio auto è reso disponibile al conducente e non ha bisogno di essere cercato. L'utente si sente completamente sicuro, senza dover guidare su rampe ripide,



L'impresa di Verona rappresenta in esclusiva la tedesca Otto Wöhr GmbH, uno dei leader nel settore del parking. La qualità dell'azienda si basa sulla capacità di monitorare costantemente gli sviluppi nel ramo automobilistico.

eseguire manovre in corsie di marcia strette o dover lasciare il parcheggio attraverso scale e corridoi poco illuminati.

Va sottolineato poi che le stazioni di trasferimento consentono di avere molto spazio per entrare ed uscire con il veicolo, e questo vale anche per le macchine di grandi dimensioni. Le vetture vengono impilate solo quando sono posizionate nei livelli di parcheggio. Di non poco conto il fatto che l'automobile risulti parcheggiata in modo molto sicuro, senza che vi sia alcuna possibilità di danni dovuti al furto del veicolo o a causa di possibili collisioni durante le manovre. L'utente risparmia innumerevoli manovre anche perché durante il posteggio in uscita,

la piattaforma rotante integrata nella zona di trasferimento auto consegna il veicolo in modo che sia rivolto verso la posizione di guida corretta per lasciare il parcheggio.

In qualità di produttore leader del mercato dei sistemi di parcheggio auto, Wöhr monitora costantemente gli sviluppi nel settore automobilistico. Dagli anni Settanta ad oggi, alcune serie di veicoli come la VW Golf sono ora circa 20 cm più larghi. Il regolamento dei garage tedeschi ed europei in genere però mantengono come indicazione di larghezze minime dello spazio di parcheggio i 2,30 m.

Wöhr è comunque attenta ai cambiamenti in corso e ha già rivisto il minimo richiesto di

parcheggio nelle schede tecniche specificando un minimo in larghezza di 2,50 m.

**La ditta è sempre attenta ai cambiamenti dei regolamenti, in modo da garantire un servizio compatibile e adatto a tutti.**

Wöhr progetta costantemente efficienti sistemi di stoccaggio dei veicoli, volti a rendere più semplice la vita per gli automobilisti e le operazioni molto più confortevoli.

## IN PILLOLE...

**Il sistema Parksafe di IdealPark offre ai suoi clienti numerosi vantaggi rispetto ai parcheggi tradizionali: il veicolo è al sicuro, senza nessun possibilità di furti o collisioni, mentre l'utente non è costretto a fare manovre difficili e complicate.**



■ A Bologna gli spazi interni di un edificio antico riorganizzati per il superamento delle barriere architettoniche

# Un elevatore moderno tra le volte antiche La storia si incontra con la funzionalità

Installato un ascensore a struttura autoportante progettato per il trasporto degli utenti su sedia a rotelle

L'accessibilità e la tutela del patrimonio architettonico sono valori che testimoniano il grado di civiltà di un Paese, e il saperli coniugare rende evidente l'impegno delle istituzioni nel riconsegnare a tutti noi cittadini l'immenso capitale di cui siamo eredi e custodi.

In tal senso, il lavoro della Pizzeghella e Stevan si articola su due livelli. Il primo riguarda la valorizzazione della bellezza, della quale ogni giorno, distrattamente, godiamo percorrendo strade cariche di storia, passeggiando lungo i vicoli delle nostre città accompagnati da architetture senza eguali, vivendo in antichi edifici che conservano i valori e i canoni che hanno dato vita alla nostra identità e costituiscono il marchio Italia, così amato nel mondo. Il secondo livello è lo sviluppo dell'accessibilità, che si concretizza nell'abilità di eliminare le barriere che si frappongono tra i luoghi e le persone, nell'accorciare le distanze che separano le persone dal pieno compimento del fondamentale diritto all'uguaglianza.

Nel corso dei secoli le esigenze specifiche di ogni epoca hanno impresso agli edifici innumerevoli trasformazioni per adeguarli alla vita quotidiana. Elementi architettonici di varie epoche e stili diversi oggi convivono e danno vita alla varietà di forme e strutture abitative delle nostre città. Questo processo di trasformazione mai interrotto continua fino ai giorni nostri, ma con un obiettivo ulteriore: la tutela del monumento e delle persone. Un obiettivo ambizioso, che per certi versi assume il ruolo di una sfida, ma che rappresenta una grande opportunità per mostrare come 'Italia' significhi impegno, competenza, abilità e tecnologia e non soltan-



**Il centro sociale 'Giorgio Costa' nello stabile un tempo appartenente al complesso della chiesa di San Giorgio in Poggiale**

to moda. Conservare il patrimonio architettonico di cui siamo eredi rappresenta la nostra miglior garanzia per il futuro, nonché, una possibilità di lavoro in questi tempi di forte crisi occupazionale.

Un esempio del grande impegno delle istituzioni nella conservazione del patrimonio nella tutela dei diritti è visibile a Bologna presso il centro sociale "Giorgio Costa" dove, il gruppo di lavoro con responsabile del procedimento Manuela Faustini Fustini e direttore lavori del Ge-

om. Alberto Frascaroli ha condotto l'intervento di manutenzione straordinaria complessiva del manufatto architettonico. Gli spazi interni all'antico edificio, un tempo appartenente al complesso della chiesa di San Giorgio in Poggiale e fino dalla metà del XVII secolo destinato al ricovero dei bovini, sono stati riorganizzati al fine di renderlo più funzionale alle esigenze degli utenti e conforme alle normative vigenti in materia di igiene e di superamento delle barriere architettoniche.

Questa stalla-fienile costituita da un piano terra illuminato da otto finestre a mezza luna con inferriate a raggiera, ancora oggi esistenti, disponeva di due accessi: un portoncino sul lato lungo e una porta più piccola sul lato a mezzogiorno in corrispondenza della concimaia. Come è ancora oggi visibile, lo spazio interno è suddiviso in tre navate con ventiquattro volte a

**L'intervento ha reso visibili gli elementi architettonici occultati dai precedenti lavori di recupero precedentemente eseguiti**

vela sorrette da pilastri. In passato ospitava dodici poste per il ricovero degli animali. Una scala di legno dava accesso all'abitazione del bovaro, situata al piano superiore e consistente in otto stanze che ricevevano luce da undici finestre.

L'intervento ha reso visibili gli elementi architettonici occultati dai lavori di recupero precedentemente eseguiti.

La copertura del vano, garantita da un tetto a capriate, oggi è nuovamente visibile a seguito della rimozione di un controsoffitto che ne occultava per buona parte la visione complessiva.

Il progetto ha voluto conservare la funzione di pubblico esercizio al piano terra e di sala polifunzionale con capienza inferiore alle 100 persone e non destinata a spettacoli a pagamento al piano primo, e ha previsto il completo rifacimento dei servizi igienici, nonché l'individuazione di ambienti destinati a deposito attrezzi e guardaroba. Al fine migliorare la funzionalità dell'edificio alla destinazione d'uso e renderlo conforme alla normativa vigente è stato necessario demolire buona parte delle tramezzature esistenti e realizzare un vano scala interno e il contestuale inserimento di un elevatore a struttura autoportante per il trasporto di utenti su sedia a ruote. L'elevatore SHP

scelto per il progetto ha dato prova, ancora una volta, di adattarsi a tutte le esigenze, anche negli spazi più ristretti, grazie a soluzioni che consentono un'installazione facile e flessibile in ogni edificio. La struttura in acciaio e il tamponamento in vetro temperato antisfondamento evidenziano la volontà di incidere il meno possibile sulla struttura originaria dell'edificio. In questo caso, la contestuale verniciatura di porte e struttura ha garantito un'eccellente resa estetica. La demolizione di un campo di volta a vela adiacente al vano scale esistente, resasi necessaria per l'installazione dell'elevatore, è stata controbilanciata dalla ricostruzione della volta a vela in corrispondenza del locale magazzino bar posto al piano terra. Questa soluzione si è resa necessaria, dopo un ulteriore approfondimento progettuale richiesto dalla Soprintendenza per i beni architettonici, al fine di creare un vano scala e ascensore interno al fabbricato ed evitare così la costruzione di un incoerente elemento architettonico esterno.

Elevate soluzioni tecniche combinate alla cura del particolare hanno reso possibile una nuova fruibilità per un luogo carico di storia e suggestione, e creato al contempo una tangibile continuità tra passato e futuro.

## Nuova collaborazione



## Teleserenità offre soccorso e assistenza

I centri Teleserenità offrono in Italia, 365 giorni all'anno 24 ore su 24, servizi di supporto per le famiglie che hanno la necessità di soddisfare i bisogni di un anziano o un disabile.

Grazie ad un network in franchising diffuso ed affidabile siamo in grado di fornire assistenza privata domiciliare e ospedaliera, Telesoccorso, Tecno-assistenza e il servizio di badante convivente.

La nuova collaborazione tra Teleserenità ed il Gruppo Stevan Elevatori consente di offrire soluzioni adatte ad aiutare i nostri cari a mantenere la loro autonomia e vivere serenamente in sicurezza nella propria abitazione superando eventuali barriere architettoniche.



Il primo social network di agenzie per la terza età

**DAL 1995 ASSISTIAMO  
I VOSTRI ANZIANI**



**SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE E OSPEDALIERA  
NOTTURNA E DIURNA PER ANZIANI E MALATI  
SERVIZI DI TELESOCCORSO**

**PERSONE  
NON AUTOSUFFICIENTI**

IL NOSTRO CENTRO SERVIZI  
RISPONDE CON PRONTEZZA E  
PROFESSIONALITÀ A TUTTE LE  
VOSTRE POSSIBILI ESIGENZE  
PER L'ASSISTENZA DI ANZIANI  
E MALATI

**TEMPESTIVITÀ  
E ORGANIZZAZIONE**

CON NOI BASTA UNA SEMPLICE  
TELEFONATA PER AVERE  
**IN POCHISSIMO TEMPO**  
A DISPOSIZIONE PRESSO IL LUOGO  
RICHiesto IL NOSTRO  
PERSONALE QUALIFICATO

**QUALITÀ  
E AFFIDABILITÀ**

IL NOSTRO PERSONALE È  
SELEZIONATO SULLA BASE  
DI ATTENTI CONTROLLI  
**ATTITUDINALI**, INQUADRATO  
A NORMA DI LEGGE E COPERTO  
DA POLIZZA ASSICURATIVA

Cerca una delle 50 agenzie più vicina a te

[www.teleserenita.com](http://www.teleserenita.com)

Dinamicità morfemica e ibridazione di materiali caratterizzano l'opera di Santiago Calatrava a Venezia

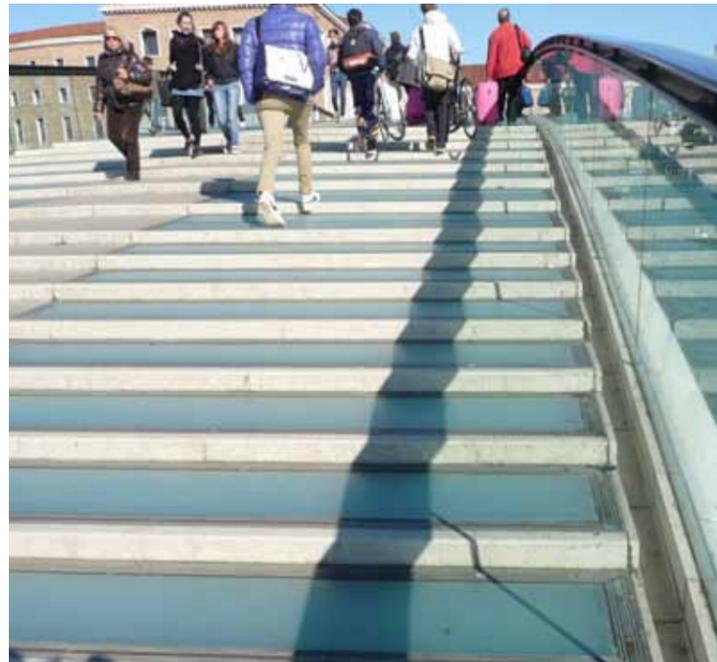
# Ecco il ponte che esalta e "divide" tra genio, bellezza e.. polemiche

L'opera è stata ribattezzata con il nome del suo autore: un simbolo, ma anche una fonte continua di critiche

Non passa giorno a Venezia senza nuove polemiche sul ponte di Calatrava. Certamente qualcosa non ha funzionato fin dall'inizio, a cominciare dal fatto che il "regalo" del grande ingegnere-architetto poteva ben indurre a qualche sospetto: "Timeo Danaos et dona ferentes" (temo i greci anche se portano regali). Questo ammonimento, nell'Eneide di Virgilio, fu pronunciato da Laocoonte ai Troiani, che si accingevano a trascinare il cavallo, diabolico inganno di Ulisse. Ma nessun Laocoonte veneziano esitò un attimo ad accettare il regalo, forse perché Calatrava è spagnolo e non greco. Accettato dunque l'omaggio di Calatrava, le procedure che seguirono non poterono che essere anomale, perché l'architetto di fatto ha governato il processo esecutivo e la realizzazione. Ricordo molto bene come il compianto collega Ciccio Creazza osservasse che la spinta di un tal arco necessitasse di una catena per eliminarla. Di contro, l'architetto stabilì che la spinta del suo ponte dovesse essere assorbita da ben proporzionate spalle, senza l'impedimento di catene. L'insidia degli instabili terreni lagunari e i relativi, anche se infinitesimi, cedimenti alimentano oggi la polemica ed il ponte è stato monitorato. L'accessibilità del ponte ai disabili, risolta con l'ovovia, è stata l'altra feroce occasione di polemiche. Ma sono le cadute dei passanti a rinvigorire le discussioni, fino ad indurre il Comune a "girare" per vie legali allo stesso progettista il rimborso dei contenziosi che i tanti incidentati hanno richiesto all'amministrazione. Si parla di tre milioni di euro! Non so se si cada sul ponte più di quanto si cada sugli altri ponti veneziani e quanto la distrazione di camminare, guardando lo spettacolo del Canal Grande, sia corresponsabile: certo che la pedata e l'alzata dei gradini non segue la regola e soprattutto c'è un cambio di misura. La prima regola è quella che una scalinata debba avere i gradini



Il Ponte di Calatrava a Venezia, che unisce piazzale Roma a Venezia. La foto è stata scattata durante i lavori di costruzione dell'ovovia



L'impalcato del ponte con i gradini in vetro. Tra i dettagli più criticati, il cambio di profondità della pedata che ha causato numerose cadute

"Oggetto di giudizi contrastanti, di scontri politici, di costi raddoppiati, è comunque per me assai bello, sintesi di razionalità e bellezza"

tutti uguali! Ciononostante il mio giudizio sul ponte è positivo. Forse lo guardo dal punto di vista architettonico e tecnologico, quindi parzialmente, poiché un'opera deve principalmente servire l'utilità, ovvero rispondere ai requisiti per cui è stata realizzata e non essere una trappola per i distratti. Dal punto di vista della venustas, mi pare un'opera riuscita ed ogni volta che torno a Venezia, guardo con ammirazione il ponte di Calatrava. Così l'hanno infatti battezzato i veneziani, nonostante il suo nome ufficiale sia ponte della Costituzione, dopo aver scartato altre dizioni, come Quarto ponte o ponte della Zirada. E così Calatrava ha già una consacrazione popolare.

## IN PILLOLE...

Non passa giorno a Venezia senza nuove polemiche sul Ponte di Calatrava: un rapporto, quello tra l'opera e la città lagunare, difficile fin dall'inizio. Ma quanto realizzato dal progettista spagnolo resta comunque un esempio paradigmatico dell'unione tra architettura e ingegneria

Il ponte, oggetto di giudizi contrastanti, di scontri politici, di costi raddoppiati - 14 milioni di euro contro i 7 preventivati - è comunque per me assai bello, slanciato, capace di superare la dicotomia ingegneria-architettura, perché l'opera è sintesi di razionalità e bellezza. Nel titolo di questa nota ho utilizzato alcune parole chiave: l'autore, il luogo e l'oggetto, il ponte, che collega piazzale Roma - vergognosa porta della città di Venezia, per la sua bruttezza e disfunzionalità, cerniera fra terra ed acqua - con la stazione ferroviaria di S. Lucia. Ho però, in dinamicità morfemica aggiunto un giudizio per sottolineare come il progettista spagnolo sia stato capace di im-

che hanno già in sé la nozione di movimento e di passaggio. L'altra parola chiave, ibridazione di materiali, vuol richiamare la capacità di mettere insieme e governare materiali diversi. Nel ponte veneziano,

un'idea di ambivalenza, di luna e sole, acqua e fuoco.

Due sono le principali critiche all'opera di Calatrava. Gli viene imputato un manierismo tecnicistico e compiacimento eccessivo

Un'opera ben riuscita deve essere in grado di contenere in sé opposti come regola e progetto, economia e verità

primere dinamicità alla necessaria staticità del manufatto. Egli stesso, durante una conferenza che tenne nella nostra aula magna ad Architettura nel 1995, rimarcò come le sue opere contenessero il concetto greco di tempo, di freccia progressiva, dinamica. Capace di congelare l'attimo precedente col presente e l'attimo successivo. Questa intenzione di movimento, di forza, si percepisce passando in rassegna la sua produzione progettuale, specie i suoi ponti o stazioni ferroviarie,



Un'altra delle opere più rappresentative della produzione di Calatrava: la stazione Oriente a Lisbona, realizzata tra il 1993 e il 1998

l'acciaio è protagonista, perché di questo materiale è fatta la spina dorsale del dinosauro di 81 metri di lunghezza, ma giocano un ruolo fondamentale anche il vetro, declinato per alleggerire, rendere trasparente il manufatto in uno splendido gioco di rimando con l'acqua, il cemento armato, pur negato alla vista ma che consente di opporsi alle enormi spinte dell'arco, la pietra d'Istria dei raccordi con le spalle (e che più di altri si concilia con il costruito veneziano), mentre il bronzo corrimano aggiunge simbologia e sacralità, per il suo tradizionale impiego in strumenti culturali e religiosi e suggerisce

nell'indugiare in giochi che i prodigi della tecnica oggi consentono e inoltre, seconda più feroce critica, la decontestualizzazione rispetto al luogo, così carico di storia e tradizione. In altre parole il ponte poteva andar bene anche a Stoccolma, al Cairo o a Rio. Per superare entrambe le questioni insisterei sulla necessità che un'opera ben riuscita e capace di emozionare, deve essere in grado di contenere in sé opposti come regola e progetto, economia e poesia, verità e bellezza. Ingegneria e architettura, se si vuole semplificare! Da questo punto di vista l'opera di Calatrava mi sembra paradigmatica. Il

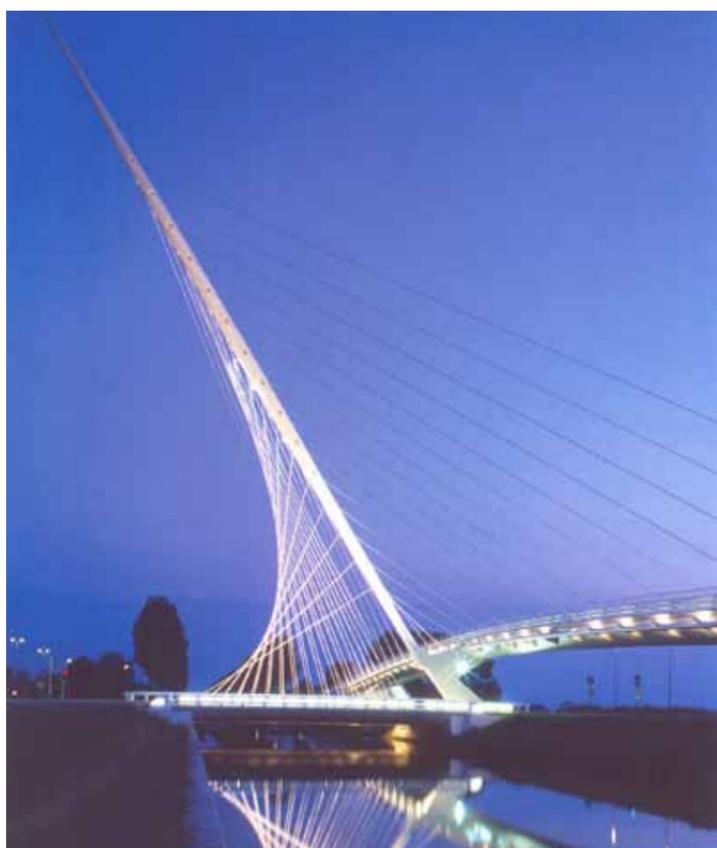


Scendere nei dettagli del celebre ponte veneziano: questo è l'elegante raccordo dell'interfaccia pietra d'Istria e acciaio

giudizio di molti architetti frena l'entusiasmo distinguendo fra l'autentica bellezza e la stupefacenza derivante dallo spregiudicato impiego di mezzi tecnici e materiali e sospende il giudizio sull'incontestualità dell'opera, neutra ed asettica rispetto al contesto veneziano. Non è vero! Perché da una parte c'è Venezia, dall'altra piazzale Roma. Il ponte è fra Venere e un moderno e devastante Marte! Gli ingegneri, se da una parte sembrano arretra-

Due le critiche più feroci rivolte al ponte di Calatrava: il manierismo tecnico e l'essere decontestualizzato dal luogo

re di fronte all'intuizione e all'affrancamento da regole e vincoli economici, dall'altra indicano con orgoglio le frontiere raggiungibili dagli attuali strumenti tecnici, che superano la necessaria proporzionalità esponenziale fra tensioni e dimensioni dell'elemento resistente, che permette quasi di conservare la stessa scala fra una scultura da tavolo e un manufatto sul territorio. Calatrava riesce a contenere questo passaggio di scala riducendo esasperatamente le strutture re-



Un esempio della capacità di Calatrava di giocare con geometrie e materiali: il ponte sull'Hoofddorp in Olanda, costruito tra il 1998 e il 2004

sistenti, con materiali impiegati al limite, con nodi costruttivi che mai impediscono il fluire delle tensioni, senza spigoli ed intagli, che scatenerebbero l'energia di frattura, con raccordi sapientemente addolciti ed armoniosi nelle tre direzioni dello spazio.

Riferendomi a questa materializza-

zione del sempre fluente scorrere delle tensioni, segno caratterizzante del progetto, rivolsi a Calatrava, durante la sua conferenza veneziana del '95, una domanda sulla sua disinvoltura nel passaggio di scala. Riferendomi alle lampade, alle sedie, ai tavoli, all'arredo del Cabaret Tabouretti da lui progettato a



Il museo d'arte a Milwaukee, nel Wisconsin, Stati Uniti, caratterizzato da un grande brise soleil pieghevole (1994-2001)

Basilea, chiesi appunto le motivazioni del perché avesse dato forma aerodinamica agli oggetti. Senza scomporsi, mi rispose che preferì disegnarli piuttosto che l'incarico venisse affidato ad un arredatore o che venissero acquistati belli e pronti! Ingegnere, architetto, artista. Ma anche manager e professionalmente attento! Un'ultima, piccolissima annotazione. Chi ha detto che chi non sa insegna e chi sa fa? Ancora l'invidia mi rode per la capacità dimostrata da Calatrava durante la citata conferenza veneziana di trasmettere, con semplicità, concetti essenziali di statica, di equilibrio, di congruenza, senza ricorrere all'algoritmo, che spesso nasconde il problema, e al contempo far nascere la voglia di appro-

fondire proprio la formalizzazione matematica, ostica agli architetti, poiché all'intuizione deve seguire il sudore della conquista.

Un'avvertenza: "Non distraetevi nel passare il ponte per guardare Venezia che vi viene incontro!". Ogni tanto guardate anche in terra, altrimenti il cambio di pedata vi farà inciampare ed aggiungere il vostro nome alla lista degli incidentati che protestano contro il Comune. Ed ora il Comune contro Calatrava! Perché, per certo, penso che non sarete risarciti, né dal Comune, né, tantomeno, da Calatrava.

Franco Laner  
Professore di Tecnologia dell'Architettura

Il progetto è stato realizzato in Portogallo, nella cittadina di Lagos, una delle zone più turistiche del Paese

## Una casa da sogno sull'Atlantico senza intaccare il magico paesaggio

Geniale l'inserimento del montauto: ottimizza gli spazi, non rovina le linee dell'edificio e garantisce una visuale da urlo

Nella tranquilla e privilegiata località di Porto-de-Mós nella cittadina di Lagos, un comune portoghese situato nel distretto di Faro, è stato realizzato un progetto davvero interessante. Il distretto di Faro fa parte dell'Algarve che, grazie al suo clima mite, allo splendido litorale e alle montagne dell'entroterra, è la regione più frequentata dai turisti.

In quest'area tranquilla e privilegiata è stata realizzata una nuova casa in stile moderno con splendida vista sull'oceano Atlantico, una vera e propria residenza da sogno per chi ama lo stile di vita moderno, elegante e lussuoso.

Il progetto è stato ideato da due architetti locali, Carlo Encarnação e Carla Duarte, per una delle società più rispettate e consolidate di Lagos.

Per integrare l'edificio in un ambiente di lusso sono stati generosamente utilizzati legno e vetro. Ampi spazi e grandi vetrate consentono di sfruttare al massimo la luce naturale e ottenere inoltre una vista stupenda. L'immobile



è composto da soggiorno e sala da pranzo con camino, camere con bagno privato, cucina completamente attrezzata e lavanderia, cinema, sala giochi, palestra con idromassaggio e sauna, ampie terrazze, barbecue, piscina riscaldata, garage doppio ed un curato ed ampio giardino.

Nel progetto è stato inserito an-

Legno e vetro la fanno da padrone: l'elevatore può trasportare le auto al livello di 4,50 metri



che un montauto, realizzato nella zona più nascosta della casa, vicino alla strada, con il preciso obiettivo di non intaccare minimamente la splendida vista sull'Oceano Atlantico.

Il montauto è usato per trasportare le auto ad un livello 4,50 metri sotto l'area di parcheggio. Quindi, per evitare una lunga

rampa, con difficoltà di movimento e di manovra intrinseche, è stato installato un ascensore esterno per le auto tra la strada di accesso ed il garage che si trova nel seminterrato. Un ascensore con grande versatilità che permette il trasporto tra i piani e un posto auto coperto sull'elevatore.

All'interno della sede del Gruppo Stevan elevatori, a Settimo di Pescantina, inaugurato uno spazio polifunzionale

# La fabbrica diventa un'esposizione in mostra le opere di cinque artisti

Si possono vedere le creazioni dei pittori Carozzi e Giostrelli, della fotografa Zanolli e degli scultori Zanini e Marchi

Alvaro Stevan, presidente del Gruppo Stevan Elevatori, operante nel settore ascensoristico da più di 55 anni, ha da sempre avuto un occhio d'interesse per tutto ciò che è arte, sponsorizzando e promuovendo eventi di vario tipo. All'interno della sede a Settimo di

Pescantina in via Enrico Fermi 9 è stato predisposto un nuovo spazio espositivo polifunzionale. La nuova area ha la funzione sia di sala conferenze e meeting aziendali che di spazio espositivo di arti figurative. Per inaugurare il nuovo spazio,

Alvaro Stevan, in collaborazione con la Galleria Spazio 6, ha organizzato un'esposizione di opere di 5 interessanti autori: il pittore Francesco Giostrelli, il pittore Tommaso Carozzi, la fotografa Laura Zanolli, lo scultore Giancarlo Zanini e lo scultore Giuseppe

Marchi. Giostrelli e Carozzi sono due pittori figurativi neoromantici con valenze simboliche. La fotografa Laura Zanolli realizza foto stampate su alluminio di installazioni nel paesaggio nord africano dove emerge la dimensione della solitudine nei deserti Libico

e Algerino. Gli scultori Zanini e Marchi, entrambi astratti, si differenziano per una meditata intenzionalità del primo, e una casuale spontaneità del secondo. Marchi, molto conosciuto come pittore, ha esposto per la prima volta le sue opere scultoree.

## TOMMASO CAROZZI

Tommaso Carozzi nasce a Verona nel 1977. Vive e lavora nella città scaligera dove si diploma con lode in pittura all'Accademia di Belle Arti G. B. Cignaroli nel 2001. Comincia da subito a lavorare come scenografo e pittore per cinema, televisione e teatri tra cui anche l'Arena di Verona. All'attività professionale affianca un'intensa attività artistica ed espositiva che lo porta ad esporre in gallerie pubbliche e private nazionali ed internazionali. Tra le principali esposizioni vi è la X Biennale d'Architettura di Venezia del 2006, cui partecipa con un grande progetto di riqualificazione murale di zone cittadine degradate. Nel 2011 viene chiamato ad esporre alla 54 Biennale di Venezia d'arte, e nel 2012 è tra i 60 artisti italiani della Biennale Italia-Cina alla Villa Reale di Monza. Nel 2013 è invitato a Milano al programma a diffusione nazionale "Occupy DJ" per parlare del suo lavoro creativo. Le sue opere trovano spazio e consenso anche nel mondo dell'editoria tanto che nel 2007 e nel 2013 il suo nome viene inserito nell'Albo degli Illustratori italiani. Al centro della sua poetica vi è sempre il rapporto tra uomo e natura, tra spazio urbano e paesaggio naturale. Due mondi antitetici e in forte contrasto che l'artista indaga per trovare elementi comuni come quello della luce, delle forme volumetriche, dell'atmosfera crepuscolare, nella speranza utopica di raggiungere un punto di contatto e di pacificazione. Lavora principalmente su tela con olio e acrilico, ma esegue anche grandi installazioni con materiali compositi quali ferro, vetroresina e legno. Nel 2014 esegue



Un'opera di Tommaso Carozzi, pittore veronese

un viaggio di 6 mesi in Australia componendo un diario per immagini, un carnet de voyage composto da tanti piccoli dipinti su carta che registrano impressioni di paesaggi urbani, deserti, spazi sconfinati, e quartieri suburbani. Alcuni di questi ultimi lavori sono esposti all'interno della mostra allo spazio Stevan.

Tommaso Carozzi

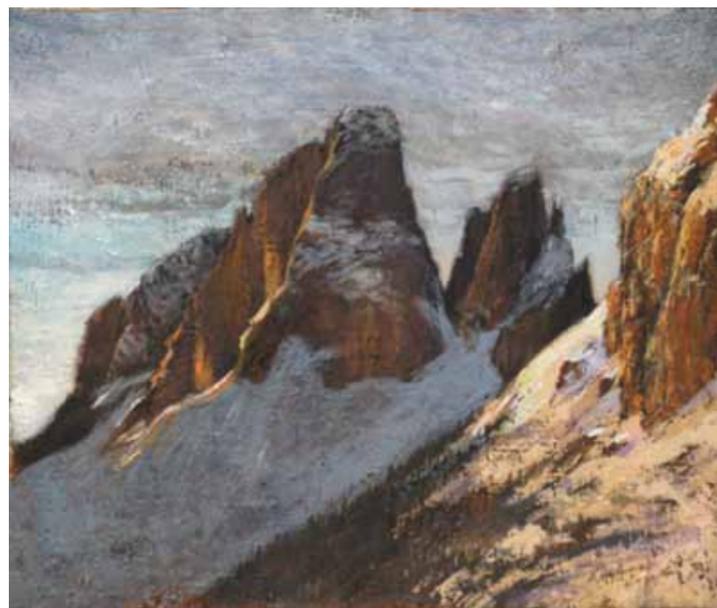
## GIANCARLO ZANINI

Una scultura compatta, spessa, intensa come un'attrazione fisica, quella che Giancarlo Zanini, recita nello spazio.

Recita, perché interpreta con la vemenza da teatro ellenico il dolore e

la paura, la lotta e la speranza di forme concentrate a descrivere un mai pacificato mondo. Sculture mobili, terremotate che imprigionano un indicibile inconscio, e un desiderio gridato di rinnovamento e di pace. Sono forme articolate sulla tridimensionalità, sculture squadrate, lucenti dentro cui movimenti di forme evocano riferimenti a immagini legate ad una realtà ben presente nell'immaginario dell'artista.

Perché, nonostante lo sgretolarsi dei perimetri e la fuliggine psichica e l'apparente chiusura alla vita, la solitudine inespugnabile non abita qui: tutte le strade, vicoli, viali e labirinti,



Al centro dei suoi lavori il rapporto tra uomo e natura

portano allo stesso punto: quello di una volontà di comunicazione. Sono concatenazioni, forme di una crescente esigenza di equilibrio etico e formale, tradotti da Zanini da variazioni scultoree, rese con estrema maestria. Le forme risorgono dalla memoria sognante dell'artista in un paragone sempre stupito davanti alla pur oltraggiata bellezza. Solo così la scultura diventa l'unico e vero spazio di incontro fra il mondo esterno e le relazioni tecnico-immaginative dell'artista. Zona di incantesimi non solo per la cifra di ripartizione ritmico-spaziale, o per il movimento, o per la ricerca di plasticità, ma per la continua ricerca di un valore etico che ritroviamo nell'anelito di perfezione e nel costante esercizio della disciplina dei mezzi espressivi.

Vera Meneguzzo

## LAURA ZANOLLI

Laura Zanolli, nata a Verona, da molti anni vive e lavora a Trento. Ha frequentato l'Accademia "G.B. Cignaroli" di Verona. Nel 2003 ha pubblicato il catalogo Tracce nel tempo, una selezione di opere realizzate nel corso degli ultimi dieci anni e, nel 2006 un volume di poesie "Tra i miei orizzonti". È socia della Società Belle Arti di Verona e dell'Associazione Artisti Bresciani. Ha partecipato a numerose mostre nazionali e internazionali. Promotrice del Gruppo "PIN" (Codice d'accesso all'arte); ha contribuito alla realizzazione dell'esposizione d'arte a Trento "Sconfinart"; segnalata al Premio internazionale "Periferie", città di Laives (BZ). Premio I° Circostrizione Comune di Verona "Arte nei Quartieri" 2008.



Un'opera di Giuseppe Marchi



Sculture dinamiche di Giancarlo Zanini





Le fotografie di Laura Zanolli



Zanolli ha partecipato a numerose mostre nazionali e internazionali

Principali Esposizioni negli ultimi anni – Centro San Vigilio, Biblioteca Comunale Trento; Sala Negrelli DFL Trentitalia, Trento, 2002; Circonscrizione S. Chiara, Trento, 2007; Spazio Arte Pisanello, Verona, 2008.

2003 – “Ricognizione”, Galleria AAB, Brescia; Expo “Sconfinar”, Trento; Six Monotipo – Art, Trento; Comunic@re sms, D’Ars Agency, Trento; Natale in Arena, Verona; “30x30”, Galleria Duomo, Verona.

2004 – Piccola Galleria, Bolzano; Rathaus Galerie, Bressanone (BZ); “Ricognizione”, Galleria AAB, Brescia; Galleria XX.9.12, Verona; Sharjah Art Museum, United Arab Emirates.

2005 – Galleria Incorniciarte, San Massimo (VR); “Ricognizione”, Galleria AAB, Brescia; Spazio Arsenale, Verona; Salone Vanvitelliano, Palazzo della Loggia, Brescia; Agora, S.Giovanni Lupatoto (VR); Sala Baldessari, Rovereto (TN); Palazzo Menghini, Castiglione delle Stiviere (MN).

2006 – Galleria AAB, Brescia.

2007 – Galleria AAB, Brescia; Spazio Mostre Villa Tesoriera, Torino; Sala Esposizioni Comune di Lavarone (TN); Sale Espositive Mattarello (TN); Gran Guardia, Verona; Palazzo Menghini, Castiglione delle Stiviere (MN); Galleria S.Vidal, Venezia.

Laura Zanolli

**FRANCESCO GIOSTRELLI**

Rivendicare la tradizione della pittura come immagine, oggi giorno, non è impresa da poco, dopo che il figurativo, nell’ambito dell’arte contemporanea, è diventato una realtà di nicchia, spodestata da quell’area senza confini del ‘concettuale’ dove tutto sembra lecito, sul

piano operativo. Un recupero del figurativo lo si è visto nella corrente del post-moderno, anche se con una mescolanza di citazioni diverse, che tuttavia ne hanno marcato in una certa misura l’originalità. Era sembrato che da Duchamp in poi non dovesse più esistere la pittura in senso tradizionale (siamo arrivati al punto che un prodotto qualsiasi può essere ritenuto ‘arte’, basta che sia l’operatore a designarlo come tale; spetta eventualmente al fruitore confermarne o meno il valore artistico); ma una tradizione millenaria come quella del figurativo, tramandata attraverso l’uso del segno e del colore, è dura a morire. Operano ancora tanti artisti appassionati del mestiere di pittore, che puntano alla ‘qualità’, impegnati nel rinverdire la tradizione della pittura figurativa attualizzandone l’espressione e i contenuti alla luce delle componenti culturali di un Novecento che si allunga fino ai nostri giorni, le cui radici si nutrono ancora di una solida tradizione che viene da un glorioso passato.

Anche il veronese Francesco Giostrelli è da anni impegnato su questo fronte, sia sul piano della realizzazione artistica che su quello della riflessione teorica. Pittore di paesaggi assai originali, non certo copia della realtà, ma ispirati a una forte carica emotiva e a una lucida costruzione mentale, di sapore neo-romantico, egli ha accompagnato il proprio lavoro con una recente riflessione critica affidata a un romanzo “L’impostura iconica” edito da Gondolin nel 2014, dove attraverso i dialoghi fra i protagonisti viene evidenziato il percorso che ha portato l’arte contemporanea ad allontanarsi progressivamente dalla pittura tradizionalmente intesa,

puntando il dito prevalentemente sui fenomeni di industrializzazione e di massificazione, che hanno dato origine a prodotti scadenti non ancora emancipati rispetto al valore della ‘tecnica’ precedente, ma sostenuti da una critica compiacente che ha visto emergere la figura del ‘letterato’, incompetente in fatto d’arte, ma forte nell’espressione dialettica, come sostenitore e banditore di un mercato internazionale volto esclusivamente alla speculazione. In quest’opera del Giostrelli, dove egli sembra volere rubare il mestiere al ‘letterato’, viene indicato anche il nuovo ideale dell’arte, espresso attraverso la pittura. Cito testualmente: “Compito di chi crea un’opera è quello di perseguire la qualità con coerenza e determinazione, cercando di raggiungere l’armonia tra contenuto e forma, cioè tra soggetto narrante e disegno-colore. Ciò avviene mediante la capacità dei propri mezzi espressivi (professionalità), l’uso appropriato della tecnica secondo modalità proprie dell’autore e con l’intento di perseguire, attraverso la propria sensibilità, l’autonomia compositiva. Questo processo costituisce il linguaggio che nella realizzazione dell’opera identifica uno stile. Lo stile, quindi, è quella particolare realtà d’immagine che accerta inequivocabilmente l’autore”.

Franco Casati

**GIUSEPPE MARCHI**

“Ho cominciato da bambino a leggere o meglio a guardare figure e segni dei solai in legno dove “si annidano tracce metamorfiche di persone e animali” (Meneghelli 1998)”. Così Giuseppe Marchi ricorda le sue prime esperienze estetiche, da

semplice osservatore e da artista che sa leggere, elaborare con l’intenzione di trasferire poi in tele e sculture quanto è rimasto nella sua memoria. Per avvicinarci alle sue sculture dobbiamo chiederci: come vengono accolte e capite le immagini dai nostri organi visivi e, soprattutto, come entrano nella nostra coscienza, qual è il percorso della visione in Marchi?

Per rispondere, o avvicinarci alla risposta, ci viene in aiuto la psicologia del ‘900 e l’estetica.

La scienza dice che noi percepiamo attraverso strutture di sensazioni, che per loro stessa natura sono sincere, ma non assolute - i sensi non sono “fedeli” - e quello che arriva alla nostra mente non ha mai un’esatta corrispondenza con la fisicità metrica delle cose, alcuni aspetti sono aggiunti, altri sono omessi, altri sono distorti.

Si deve ad un filosofo e psicologo tedesco, Wolfgang Köhler (1887-1967), lo studio approfondito della esperienza visiva, in riferimento alla recezione sensoriale e a rapporti tra i singoli elementi percepiti. La capacità di vedere un oggetto va rintracciata in una struttura presieduta dal sistema nervoso che elabora una immagine già focalizzata dalla retina. I suoi studi sono conosciuti come Gestaltpsychologie, o psicologia della forma. Altri studiosi come Konrad Fiedler (1841 -1895) famoso per la teoria della pura visibilità, e Rudolf Arnheim (1904-2007), scienziato e storico dell’arte ricordano che l’opera di un artista nasce sempre prima nei sensi e, poi, nell’intelletto, tant’è che anche la percezione artistica è una acquisizione squisitamente creativa.

Ad esempio, prendiamo alcune linee curve: la circonferenza è rigi-

da e statica, l’ellisse e la parabola, all’opposto, sono dolci, dinamiche, flessibili.

Mentre nella circonferenza c’è un solo centro generatore della forma, nell’ellisse i fuochi sono due, nella parabola, addirittura, ci sono un fuoco e una retta generatrice.

Le ultime due linee curve (elisse e parabola) nascono da un’unione, o da uno scambio di forze tra più enti generatori che conferiscono alle forme ellissoidali leggerezza, vitalità ed eleganza, come ci è testimoniato dalle forme slanciate delle pur possenti cattedrali gotiche, al contrario l’arco a tutto sesto (circonferenza) trasmette massa, stabilità e severità. Anche nelle opere di Marchi è così: nella sua espressione artistica non prevalgono le qualità tecnico-geometriche ma la qualità delle sollecitazioni trasmesse al sistema nervoso dello spettatore, quasi una tensione guidata ed appoggiata a schemi ben identificabili, dove la forma voluta dallo scultore si genera nella sua intima sensibilità là dove coabitano percezione, razionalità e immaginazione.

Il suo processo creativo, però, diventa reale quando l’idea, dal verbo greco idein=vedere, s’incontra e si scontra con il materiale scelto, il polistirolo, e con la tecnica di trasformazione. Luigi Meneghelli scriveva a proposito di alcuni paesaggi su tela di Marchi: “La forma si dà per slittamento dei piani spaziali”, e anche qui, nelle sue ultime sculture, ritroviamo gli stessi piani, lo stesso slittamento, ma senza più nessuna prospettiva naturalistica, in una successione spaziale e temporale difficile da ricostruire nella sua genesi, ma ben leggibile nel risultato finale.

Simonetta Conti



Giostrelli, monumento all’asino 2011- olio su tela 120x80



Giostrelli, mareggiata

Ecco perchè è stato deciso di trasformare uno spazio aziendale destinato ai convegni in una vera e propria mostra

# Come è nata l'idea della galleria d'arte

Verranno esposte le opere di un gruppo di artisti espressione di un movimento nato alla metà degli anni Ottanta

Quando vidi lo spazio in via di allestimento della mostra nell'azienda di Alvaro non ero pienamente convinto. Qualche mese prima dell'inaugurazione della mostra dal titolo "Cinque artisti in fabbrica" di cui facevo parte e che avrebbe dovuto fare da apripista per i prossimi eventi, le mie perplessità lasciarono il posto all'ottimismo. Alvaro aveva allargato tutta la parte finale, togliendo allo spazio il carattere anonimo della passerella conferendole un'impronta prettamente espositiva.

Bisogna precisare che la galleria oltre ad ospitare mostre d'arte, serve anche per convegni, rassegne di carattere aziendale la cui vocazione polifunzionale la vuole adattabile alle varie esigenze.

Per la prossima mostra lo spazio dovrà essere adeguato alla natura dell'evento, valorizzando il percorso conforme al suo buon esito perché è solo questo che conta sul piano dell'immagine aziendale.

La mostra dovrebbe mettere in relazione un movimento artistico nato in Italia nella prima metà degli anni ottanta del novecento, con una realtà provinciale che opera, seppur autonomamente, nello stesso contesto.

Questo movimento che va sotto il nome di "citazionismo" raccoglie



Luigi Frappi

operatività diverse che si espressero però all'interno dello stesso genere narrativo piuttosto ampio e variegato del quale, in modo appartato, ne feci parte anch'io.

**Le opere citazioniste sono "fuori dal tempo storico ma dentro un anacronismo che si evolve e avanza nel tempo passato"**

Data la disponibilità e l'interesse di Alvaro per l'arte decisi di proporla dopo avergli presentato Luigi Frappi e Bruno D'Acervia esponenti primi del movimento stesso. Alvaro, Giancarlo e Piero raccolsero con entusiasmo la proposta tant'è che Giancarlo titolare della galleria Spazio 6 decise di fare una mostra personale di Luigi Frappi che sarà inaugurata il 31-01-2015.

Il citazionismo, termine con cui si vuole circoscrivere il fenomeno, fu composto da un consistente numero di autori che in opposizione alla cultura d'avanguardia, ritornarono alla pittura e alla necessità di rein-



Giostrelli, Cime Inviolate - Olio su Tela

terpretare la tradizione antica in segno di omaggio.

La ricerca esasperata di soluzioni sempre nuove, come se il futuro dovesse rappresentare forzatamente il meglio, caratterizzò la crisi dell'avanguardia, sulle ceneri della quale e in opposizione ad essa, nacque il citazionismo nel cui alveo si trovarono sia la nuova maniera italiana, che gli anacronisti, gli ipermanieristi e la pittura colta. Qui non staremo a differenziare i vari orientamenti, ci preme invece osservare come tutte queste correnti riflettano il comune sentire di autori tanto appassionati dell'antico

quanto lontani dal presente. Fuori dal tempo storico ma dentro un anacronismo che si evolve e avanza nel tempo passato, essi riscopersero la nostalgia di uno stile, il piacere della reinterpretazione e la ricerca di una tecnica tanto sontuosa quanto difficile da conquistare. La pittura colta intese l'arte non come sperimentazione ma come riflessione sull'idea dell'arte e sul mestiere dell'artista che pose al centro del proprio operare, vero discrimine tra il saper fare come abilità manuale e il saper dire come abilità intellettuale fine a se stessa.

Francesco Giostrelli

L'edificio è stato recuperato come spazio dedicato alle attività culturali della collettività

# Grado, restauro di Casa della Musica Alla riscoperta della storia della città

Molti gli interventi per donare nuova vita alla struttura, senza tradire l'aspetto originale

Il 30 maggio scorso, a Grado, presso la "Casa della musica" è stata inaugurata la mostra "Un restauro per la storia. Vivere a Grado tra l'alto medioevo e l'età moderna". Nel corso dell'evento, proseguito fino alla fine del mese di luglio, lo storico edificio, che per molti anni ha ospitato la banda comunale, ha raccontato la sua stessa storia, dalla nascita risalente all'epoca romana, fino alle successive numerose trasformazioni, susseguitesi nel corso della storia dell'Isola del Sole.

Oltre ad aver restituito alla cittadinanza un centro civico di aggregazione culturale, l'opera di restauro ha riportato alla luce numerosi reperti archeologici che testimoniano i diversi usi cui la popolazione di Grado ha adibito l'edificio nel corso dei secoli.

La storia di Grado, infatti, ha origini molto antiche, che legano lo sviluppo della città a quello della vicina Aquileia. In epoca romana, infatti, Grado divenne porto marittimo di Aquileia e, successivamente, fu fortificata per difendere il porto stesso dell'importante colonia romana, dalle minacce barbariche. Sorse così il Castrum Gradense, che acquisì un'importanza crescente quale baluardo di difesa, nel susseguirsi delle invasioni barbariche, fino al lento declino, conseguente all'emergere di Venezia come potenza dominante della laguna veneta.

Nel corso dei secoli Grado si è arricchita di importanti architetture come, ad esempio, la Basilica di Santa Eufemia e quella di Santa Maria delle



Grazie, che testimoniano la grande influenza politica e religiosa esercitata dall'isola.

Questo passato così rilevante è giunto fino ai giorni nostri e si racconta nelle testimonianze uniche dei reperti archeologici rinvenuti durante gli scavi condotti all'interno l'antico edificio e attualmente conservati presso i magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

Il titolo della mostra ospitata dalla "Casa della musica", "Un restauro per la storia", mette in evidenza la

duplice finalità dell'intervento condotto sull'edificio: mostrare attraverso lo scavo archeologico, e il conseguente recupero dei reperti, alcune delle tappe salienti della storia di Grado e, nel contempo, restituire, attraverso il restauro architettonico, l'edificio alla collettività affinché possa fruirne. Il passato di Grado, nel corso dei lavori, è ritornato prepotentemente a farsi sentire e ha rivendicato il proprio spazio nel presente, rendendo inevitabile l'apportare delle modifiche ai già progettati interventi

di restauro, modifiche che potessero coniugare esigenze di fruibilità e salvaguardia dell'armonia dell'edificio. Il problema che si è, infatti, imposto all'attenzione degli addetti ai lavori, è stato, per l'appunto, quello di riuscire a "trasformare" l'edificio in un centro civico di aggregazione culturale e di rappresentanza privo di barriere architettoniche con interventi funzionali, ma poco invasivi e rispettosi dell'architettura naturale dell'edificio. Per coniugare fruibilità e armonia dell'edificio si è resa

necessaria una diversa collocazione dell'elevatore per disabili. Un imprevisto che ancora una volta si è trasformato per Pizzeghella e Stevan in un'opportunità per mettere in campo le proprie capacità tecniche e dare prova di quella già nota flessibilità con la quale prontamente l'azienda risponde alle esigenze del cliente.

I lavori di installazione del vano corsa hanno previsto la realizzazione di una struttura portante, antisismica, esclusivamente ancorata al basamento in fossa, e l'installazione di un elevatore SHL ad azionamento elettrico monofase - che garantisce un bassissimo consumo di energia elettrica - senza apparecchiature esterne al vano corsa. Le pareti del vano e della cabina sono state realizzate in vetro per garantire la massima trasparenza e conferire luminosità all'affascinante contesto ora pienamente accessibile. L'elevatore è divenuto parte dell'architettura a tre piani, fondendosi ad essa senza comprometterne l'originaria armonia e contemporaneamente, contribuendo a renderla un emblematico caso di archeologia urbana che ha recuperato le testimonianze storiche di un passato glorioso e la piena fruibilità dell'edificio storico.



L'AZIENDA LEADER NEL TRIVENETO  
PER LA MANUTENZIONE DI  
**ASCENSORI**

**MONTACARICHI - SERVOSCALA - CANCELLI - BAIE DI CARICO**

Se non ci conosci contattaci  
e ti faremo risparmiare.  
Prova **gratuitamente** il nostro servizio  
di manutenzione per 3 mesi!



**INSTALLAZIONE • MANUTENZIONE • ASSISTENZA 24 H**



Via E. Fermi 9, 37026 Settimo di Pescantina (VR)  
Tel. 045/6750078 - Fax 045/6750117  
[www.stevanelevatori.com](http://www.stevanelevatori.com) - [info@stevanelevatori.com](mailto:info@stevanelevatori.com)  
Centri tecnici a: Verona - Brescia - Mantova - Padova - Vicenza - Venezia